

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

III domenica del tempo ordinario/B

25 gennaio 2009

“Gesù predica la Conversione e chiama alla sua sequela”

dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 14-20)

[14] Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: [15] «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

[16] Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano, infatti, pescatori. [17] Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». [18] E subito, lasciate le reti, lo seguirono. [19] Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. [20] Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.



Domanda: Che cosa diceva, Gesù, di se stesso?

Risposta: Se facciamo una ricerca accurata nel NT, ci troveremo di fronte alla sorpresa, che Gesù non sembra avere grande interesse a spiegarci chi egli sia. La sua predicazione non è incentrata sulla rivelazione della sua persona, ma sull’annuncio della Buona Notizia: “Il Regno di Dio è vicino, convertitevi...”. In nessun modo, il Maestro Divino, sentì il bisogno di spiegare chi era e di dimostrare il perché di certi suoi insegnamenti o gesti, come ad esempio, facevano altri taumaturghi o pseudo-messia che fecero la loro comparsa prima e dopo l’avvento di Cristo.

Domanda: In certi episodi della sua vita, però, sembra che Gesù dimostri proprio con i miracoli la veridicità di quanto dice?

Risposta: Sì, ma in questi momenti della sua vita, Gesù, dice e dimostra con la massima naturalezza e immediatezza, come se in realtà non fosse necessario dimostrare nulla. D'altronde, Gesù, non sembra preoccuparsi di facilitare le cose (per accattivarsi i discepoli e le folle), anzi sembra quasi che ami lasciarle chiarite solo a metà.

Domanda: Perché Gesù non si preoccupa di facilitarci la fede?

Risposta: Perché l’adesione che egli chiede non è la stessa che diamo al matematico, che dimostra: “2+2=4”. Il Maestro Divino reclama un amore e una fede che seppur si devono poggiare su basi razionali, non possono risolversi nella semplice conseguenza di un’argomentazione. La fede esige l’interazione della coscienza, dell’intelligenza, della ragione, della fiducia e dell’amore.

Domanda: In che modo Gesù affrontava gli uomini, nel predicare il Vangelo del Regno?

Risposta: Li affrontava con la sua forte personalità, sentendosi tanto sicuro di se che sembrava infastidirsi, quando gli venivano chiesti segni indubitabili. E ciò emerge fin dalla chiamata dei suoi primi discepoli. Questi due aspetti: “il non concentrare l’attenzione su di se e il non sforzarsi di mostrare il suo potere” sono dati assolutamente nuovi nel mondo dei grandi leader dell’umanità.

Domanda: Ma Gesù ha anche parlato di se, nell’espone il suo messaggio?

Risposta: Si certo, ma appunto “*nell’espone il suo messaggio*”. Gesù doveva per forza, sottolineare, la relazione stretta tra l’ingresso nel Regno e l’adesione a Lui; comunque, anche quando parlerà di sé, non lo farà come un’autodefinizione personalistica (di chi agisce in base al proprio interesse), ma come qualcosa che fa parte (e parte sostanziale) del suo messaggio sul Regno di Dio che viene, che è già venuto.

Domanda: S. Ignazio d’Antiochia invita i cristiani a radunarsi di frequente; perché?

Risposta: Per celebrare la Santa Messa e innalzare inni di lode al Signore, poiché in questo modo le forze di Satana sono annientate e il male da lui prodotto è distrutto.

Domanda: Chi era e in che periodo è vissuto S. Ignazio?

Risposta: Nasce ad Antiochia nel 35 circa, e muore a Roma nel 107 d.C. Vescovo di Antiochia e martire, uno dei Padri Apostolici della Chiesa. Si faceva chiamare Teoforo (in greco “*portatore di Dio*”) e si ritiene sia stato discepolo di S. Giovanni Evangelista. Durante il regno dell’imperatore romano Traiano, fu condannato ad essere divorato dalle bestie feroci. Durante il percorso da Antiochia a Roma, dove avvenne l’esecuzione, scrisse sette lettere, cinque delle quali indirizzate alle comunità cristiane di Efeso, Magnesia, Tralles, Filadelfia e Smirne; città dell’Asia Minore che avevano inviato rappresentanti a salutarlo al suo passaggio. Le altre lettere erano indirizzate a Policarpo, vescovo di Smirne, e alla comunità cristiana di Roma. Le lettere contengono preziose informazioni sulle credenze e l’organizzazione della Chiesa cristiana primitiva: Ignazio ne fornì un’immagine vivida come comunità d’amore raccolta intorno al proprio vescovo, assistito da un concilio di presbiteri e diaconi. Fu il primo scrittore cristiano a sottolineare la nascita verginale di Cristo e ad usare il termine “*Chiesa Cattolica*” per designare la collettività dei fedeli.

Domanda: Sant’Ignazio, rileva l’importanza di possedere la parola di Cristo; perché?

Risposta: Perché secondo questo santo vescovo della Chiesa delle origini, solo chi possiede veramente la parola di Cristo Gesù è in grado di capire anche il suo silenzio e di giungere così alla perfezione. Gesù, infatti, con la Parola opererà e con il silenzio si farà conoscere.

Domanda: Il discepolo di Cristo può definirsi nuova creatura?

Risposta: Certo, in virtù dell’Evento/Persona per eccellenza: Gesù Cristo che soffrendo per noi non solo ci ha lasciato un esempio perché ne seguiamo le orme, ma ci ha anche aperto una strada, percorrendo la quale la vita e la morte sono santificate e acquistano un nuovo significato. Il discepolo di Cristo aderisce, nella fede e mediante i sacramenti, al mistero pasquale di Gesù, così che il suo *uomo vecchio*, con le sue inclinazioni cattive, è crocifisso con Cristo. Quale nuova creatura egli allora è abilitato nella Grazia a « *camminare in una vita nuova* » (Rm 6,4).

Domanda: Questa possibilità di camminare in una vita nuova è alla portata dei soli cristiani?

Risposta: No, tale cammino vale anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore opera invisibilmente la Grazia. Poiché Cristo è morto per tutti, e poiché la vocazione ultima dell’uomo è effettivamente una sola, cioè quella divina, dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo offra a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, a questo mistero pasquale.

Domanda: La trasformazione interiore della persona umana, nella sua progressiva conformazione a Cristo, è presupposto essenziale di un reale rinnovamento delle sue relazioni con le altre persone?

Risposta: Si certo, occorre però far leva sulle capacità spirituali e morali della persona e sull’esigenza permanente della sua conversione interiore, per ottenere cambiamenti sociali che siano realmente a suo servizio. Il discepolo di Cristo ha l’obbligo di apportare alle Istituzioni e alle condizioni di vita, i risanamenti opportuni perché, si conformino alle norme della giustizia e favoriscano il bene anziché ostacolarlo e indurre al peccato.

Domanda: Ma è possibile amare il prossimo come se stessi e perseverare in quest’atteggiamento, senza la determinazione ferma e costante di impegnarsi per il bene di tutti e di ciascuno?

Risposta: No, non è possibile. La determinazione e la costanza sono fondamentali, altrimenti si rischia di cadere solo nell’euforia del “Momento”, passato il quale si ritorna alla vita consueta e scialba. Inoltre, il rispetto e l’amore devono estendersi anche a coloro che pensano o agiscono diversamente da noi nelle cose sociali, politiche e persino religiose, poiché quanto più con onestà e carità saremo intimamente comprensivi verso il loro modo di pensare, tanto più facilmente potremo instaurare il dialogo con loro.

Domanda: Un’impresa ardua?

Risposta: Si infatti, è ardua, perciò è necessaria la Grazia, che Dio offre all’uomo per aiutarlo a superare i fallimenti, per strapparli dalla spirale della menzogna e della violenza, per sostenerlo e spronarlo a ritessere, con disponibilità sempre rinnovata, la rete delle relazioni vere e sincere con i suoi simili.

Domanda: Quali altre relazioni devono essere sublimite dal discepolo di Cristo?

Risposta: Anche la relazione con l'universo creato e le diverse attività che l'uomo dedica alla sua cura e trasformazione, quotidianamente minacciate dalla superbia e dall'amore disordinato di sé, devono essere purificate e portate alla perfezione dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo, attraverso l'opera del Cristianesimo: *“Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”* (1Cor 3,22-23).¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: Josè Luis Martin Descalzo, *Gesù di Nazaret vita e mistero*, ed. Devoniare Roma, 1998. *Dizionario Teologico Enciclopedico*, ed. Piemme, 2004 (AI).

“@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007. Microsoft ® Encarta ® 2007. © Microsoft Corporation.